

## Nota

Francesco Lanza nacque a Valguarnera (allora in provincia di Caltanissetta, oggi di Enna) il 5 luglio 1897. Il paese, detto anche Caropepe, Carrapipi in dialetto, grazie alla commedia di Nino Martoglio *L'aria del continente* (ma l'idea era di Pirandello), è diventato, forse casualmente, per il suono del nome, simbolo di una estrema ed infima dialettalità, di un modo di vita conservativo e refrattario. Il grido di Angelo Musco, impareggiabile interprete della commedia di Martoglio, «carrapipana», lanciato, con l'esultanza della liberazione e lo sdegno del raggirato che si avvede e ravvede, contro la donna di cui si era invaghito credendola *continentale*, ha attraversato l'Italia consegnando il nome di questo nitido e civile paese a un ruolo proverbiale. E però Valguarnera-Caropepe effettivamente, positivamente, ha qualcosa di più degli altri paesi della Sicilia interna cui somiglia: una profonda dialettalità, un più arcaico modo di vita, un più vigoreggiante «blasone». Il termine «blasone», forse a Valguarnera non in uso, dice in certi paesi siciliani di quell'insieme di storielle, di battute, di calembours che un paese ha creato, e si tramanda e arricchisce, a carico dei paesi vicini: per deriderli, per denigrarli. Al «blasone» di Valguarnera Francesco Lanza ha felicemente attinto, ricreandolo in sottile e avvertita letteratura, per il libro dei *Mimi*. Ma ha attinto anche alla novellistica classica italiana: per esempio, allo Straparola.

Iniziata su giornali e riviste nel 1923, la pubblicazione dei *Mimi siciliani* (qualche volta *Mimi rustici siciliani*; e in un primo momento aveva pensato al titolo *Storie di Nino Scardino*, poi Soffici suggerì *Mimi*) si raccolse e concluse nel volume di edizione Alpes, Milano, nel 1928. Ne restarono fuori quattro, ritrovati poi da Enrico Falqui e pubblicati da Nicola Basile nel volume di scritti inediti e rari di Lanza (*Storie e terre di Sicilia*, Caltanissetta, 1953): e qui si ripubblicano per cortese concessione dell'editore Salvatore Sciascia. Un libro di poesie (*Poesie di gioventù*, Roma, Berlutti, 1926) e una «favola ariostesca in tre atti» (*Fiordispina*, Milano, Alpes, 1928) sono le sole cose pubblicate in volume da Lanza, prima che la morte, per una malcurata infezione, lo cogliesse il 6 gennaio 1933, a Valguarnera. Altre cose, sparsamente pubblicate su giornali e riviste, raccolse e pubblicò nel 1946 Aurelio Navarria, assieme ai *Mimi siciliani* (*Mimi e altre cose*, Firenze, Sansoni).

Una bibliografia degli scritti di Lanza e della critica su Lanza è in appendice alle citate *Storie e terre di Sicilia* e nel numero della rivista Galleria (5-6, 1955) dedicato a Savarese, Lanza e Brancati. Recentemente di Lanza hanno scritto Leonardo Sciascia (in *La corda pazzza*, Torino, Einaudi, 1970) e Mariano La Martina (*Realtà e mito nell'opera di Francesco Lanza*, Palermo, Vittorietti Editore, 1971).

(n. d. e.)

[Nota all'edizione dei "Mimi" pubblicata da Sellerio nel 1971, attribuibile alla penna di Leonardo Sciascia che quell'edizione volle: vedi: ["Una figura d'intellettuale e scrittore assai interessante" di Enzo Barnabà – Francesco Lanza](#)]

